

## **Il Club della Luna**

**SOCIO 1** - In una notte di 400 anni fa, a Padova, Galileo Galilei puntò per la prima volta il telescopio verso le stelle. E cambiò per sempre la nostra visione dell'universo.

**SOCIO 2** - E 40 anni fa, nel Mare della Tranquillità, l'uomo mise per la prima volta piede sulla Luna.

**SOCIO 1** - Il nostro Club della Luna vuole ricordare questi grandi momenti, indagando, conoscendo e approfondendo. Per fare questo vogliamo iniziare con una musica, una sorta di colonna sonora che ci accompagni in questo viaggio.

**SOCIO 3** - Abbiamo i nostri musicisti. Sono alla ricerca di una musica, anche di semplici note che possano diventare il filo conduttore musicale tra tante parole.

**SOCIO 4** - Avete trovato qualcosa?

**SOCIO 5** - Che musica avete scelto?

**MUSICISTA 1** - Dopo un'analisi approfondita siamo giunti alla conclusione che solo il grande Beethoven ci possa accompagnare.

**MUSICISTA 2** - Sì, il sublime Ludovico Van, con la sua musica dedicata proprio alla luna.

(esecuzione musica Beethoven, "Chiaro di luna")

**SOCIO 1** - Mah! Mi sembra un po' troppo impegnativa. Il nostro sarà un viaggio sì nella scienza, ma pure nelle leggende, tra le curiosità, pure tra la poesia.

**SOCIO 3** - Bisogna trovare qualcosa di bello, di piacevole, ma anche di più leggero.

**SOCIO 6** - Sì, è vero. C'è da riflettere.

**MUSICISTA 1** - Va bene, ci mettiamo daccapo al lavoro.

**SOCIO 2** - Il nostro, dicevamo, sarà un viaggio per celebrare la luna, il satellite della nostra Terra, un oggetto che conosciamo scientificamente in tutti i suoi aspetti, ma che da sempre è anche un simbolo di mistero.

**SOCIO 4** - Sulla luna, appunto 40 anni fa, ci siamo pure andati, ma il sogno di camminarci sopra deriva da lontano e, infatti, luna e sogno sono sempre stati intrecciati in modo indissolubile.

**MUSICISTA 1** - Scusate, pensiamo di avere trovato qualcosa che vada bene: un musica piacevole, ma che si lega in modo adeguato al nostro viaggio nel sapere.

(esecuzione "Tintarella di luna" - i soci, uno alla volta, iniziano a ballare)

**SOCIO 1** - (si ricompone) Basta, basta. Ma che stiamo facendo? La scienza, la poesia, il sogno, il mistero e alla fine ci ritroviamo con *Tintarella di luna*.

**SOCIO 5** - Non era male, però.

**SOCIO 6** - Secondo me, c'è da riflettere.

**SOCIO 2** - No, ha ragione lui. Dobbiamo cercare un'altra musica.

**MUSICISTA 1** - Abbiamo capito. Torniamo al lavoro.

**MUSICISTA 2** - Sì, però questa è l'ultima musica che troviamo.

**SOCIO 3** - In attesa che si trovi questa benedetta colonna sonora per il nostro Club della Luna, non potremmo pensare ad un altro modo di iniziare?

**SOCIO 6** - È una buona idea, c'è da riflettere.

**SOCIO 4** - E come?

**SOCIO 3** - Ad esempio potremmo incominciare con una poesia.

**SOCIO 2** - Giusto. E su questo non possiamo sbagliarci.

**SOCIO 1** - In che senso?

**SOCIO 2** - Basta invitare Giacomo Leopardi.

**SOCIO 5** - È vero. Leopardi con il suo "Canto Notturmo".

**LEOPARDI** - "Che fai, tu, luna, in ciel? Dimmi che fai, silenziosa luna?"

**SOCIO 2** - Straordinario.

**LEOPARDI** - "Che fai, tu, luna, in ciel? Dimmi che fai, silenziosa luna?"

**SOCIO 5** - La luna, però, non risponde.

**LEOPARDI** - "Dimmi che fai, silenziosa luna?"

**SOCIO 1** - È chiaro che se la luna è silenziosa non può rispondere.

**LEOPARDI** - "Che fai, tu, luna, in ciel? Dimmi che fai, silenziosa luna?"

**SOCIO 4** - Secondo me non risponde perché si è rivolta alla luna con il "tu". Un po' di rispetto.

**LEOPARDI** - "Che fai, tu, luna, in ciel? Dimmi che fai, silenziosa luna?"



**SOCIO 1** – Mi scusi, signor Poeta, ma forse la luna è occupata. Magari riproviamo più tardi.

**SOCIO 3** – Niente. Neanche la poesia ci viene in soccorso.

**SOCIO 6** – È vero. E c'è da riflettere.

**SOCIO 4** – Vogliamo provare con il teatro?

**SOCIO 1** – Spiegati meglio.

**SOCIO 4** – C'è una bella scena che riguarda la luna nella commedia di Eduardo Scarpetta *I nipoti del sindaco*.

**SOCIO 1** – Proviamo.

**SCARPETTA** – Sono Eduardo Scarpetta. Nella mia commedia *I nipoti del sindaco* i protagonisti sono don Ciccio Sciosciammocca, sindaco di Pozzano, e i suoi due nipoti, Felice e Silvia, che, per una serie di interessi, controversie, contenziosi ed equivoci relativi ad una eredità, sono vestiti al contrario e impersonano la sorella ed il fratello.

**SOCIO 5** – Dev'essere una bella commedia.

**SCARPETTA** – Silenzio, per favore. Dicevo: Silvia, cioè, finge di essere Felice ed è vestita da uomo, e Felice, al contrario, è vestito da donna e finge di essere Silvia. Ad un certo punto, don Ciccio, il sindaco, è sulla terrazza con Silvia, cioè Felice che è vestito da Silvia. Via con la scena.

**CICCIO** – Vieni Silvia, vieni.

**FELICE** – Eccomi zio, sono qui.

**CICCIO** – Adesso facciamo preparare una bella tavola in terrazza e ceniamo qui. Va bene?

**FELICE** – Va benissimo zio. Che bella idea!

**CICCIO** – Silvia, hai visto che bella luna sta uscendo?

**FELICE** – Zio, perché la luna quando esce è rossa e poi diventa bianca? Eh zio, perché?

**CICCIO** – Ma tu vedi che domande mi fa questa... E io che ne so.

**FELICE** – Dai zio, perché la luna quando esce è rossa e poi si fa bianca?

**CICCIO** – Perché... perché... perché quando esce è allegra allegra, tutta beata, poi quando si innalza, quando sale in cielo vede le miserie del mondo, i peccati di noi mortali, di noi uomini e impallidisce.

**FELICE** – Ah, adesso ho capito. Vede i guai miei e diventa bianca.

**SOCIO 1** – Va bene, va bene. Grazie.

**SCARPETTA** – Ma la commedia continua.

**SOCIO 2** – Ma non la possiamo vedere tutta. Grazie. Siete stati veramente bravi. E lei, Eduardo Scarpetta, è veramente un maestro del teatro. Grazie.

**SOCIO 1** – Ma fatemi il piacere: possiamo iniziare a parlare della luna dicendo che è rossa e poi diventa bianca perché vede i nostri guai?

**SOCIO 6** – Io dico che c'è da riflettere.

**MUSICISTA 1** – Abbiamo trovato la musica.

**SOCIO 3** – Qual è?

**MUSICISTA 2** – È tratta da una canzone di Frank Sinatra: *Fly me to the Moon*.

**SOCIO 1** – Ok, ascoltiamo.

(esecuzione del brano)

**SOCIO 1** – Va benissimo. Siete d'accordo?

**GLI ALTRI SOCI** – Sì, va bene.

**SOCIO 1** – Allora, possiamo iniziare.



(nuova esecuzione del brano)

**SOCIO 1** – In una notte di 400 anni fa, a Padova, Galileo Galilei puntò per la prima volta il telescopio verso le stelle. E cambiò per sempre la nostra visione dell'universo.

**SOCIO 2** – E 40 anni fa, nel Mare della Tranquillità, l'uomo mise per la prima volta piede sulla Luna.

**SOCIO 3** – Vogliamo ricordare questi due momenti nel nostro Club della Luna. E, naturalmente, il primo ad intervenire non può essere che lui.

**SOCIO 4** – Galileo Galilei.

**GALILEO GALILEI** – Sono Galileo Galilei. Tutti mi conoscono per il cannocchiale e per i processi che ho subito. E ci sono particolari, della mia storia, che voglio raccontare. Nel 1610 pubblicai un disegno della luna. Era un disegno della luna che conteneva una linea d'ombra irregolare tra la parte illuminata e quella in ombra. Ma nella zona scura, in ombra, avevo indicato puntini bianchi. Nella zona chiara, invece, avevo posto puntolini scuri che sembravano staccarsi dall'ombra.

**SOCIO 5** – Che significava tutto questo?

**GALILEO GALILEI** – Volevo eliminare gli ultimi dubbi: i puntini bianchi sono le cime delle montagne che emergono dalla notte lunare e ricevono luce dal primo sole. I puntini neri, invece, sono il fondo dei crateri che la notte si è lasciata alle spalle. L'ombra, dunque, permette di capire com'è fatta la superficie lunare. Non è una superficie piatta, ma è fatta di alture e di crateri. Il cannocchiale e l'ombra mi hanno permesso di capire tutto questo.

**SOCIO 1** – Quattrocento anni fa, dunque, Galileo Galilei, scopre com'è fatta la superficie lunare. E 40 anni fa, l'uomo cammina su quella superficie.

**SOCIO 2** – Galileo Galilei usa scientificamente il cannocchiale, lo fa diventare un telescopio.

**SOCIO 3** – L'astronomia quantitativa nasce con Galileo. Lui non si limita a descrivere le cose che vede: le misura. È uno scienziato di incredibile modernità.

**SOCIO 4** – Uno scienziato che inizia a togliere la luna dal regno delle suggestioni, delle fantasie, dei sogni. Con Galileo Galilei la luna diviene quello che è: un corpo celeste da conoscere, quindi da misurare.

**SOCIO 6** – E questo ci fa riflettere.

**SOCIO 5** – Eppure la luna continua a rimanere un simbolo per la fantasia ed il sogno. È sempre molto suggestivo parlare di luna.

**SOCIO 4** – Ma non tutti sono d'accordo. Sentite quello che sosteneva Mark Twain.

**MARK TWAIN** – Sentir parlare di guerra da uomini che sono stati in guerra è sempre interessante; mentre sentir parlare della luna da un poeta che sulla luna non è mai stato è normalmente noioso.

**SOCIO 4** – Per non parlare di quello che chiedeva Filippo Tommaso Marinetti, il fondatore del Futurismo.

**MARINETTI** – È venuto il momento di abolire il chiaro di luna.

**SOCIO 1** – Però la luna la si trova dovunque.

**LO SCRITTORE** – È vero. Ricordate Dante? Quando parla nella sua "Commedia" del Paradiso, il primo cielo è quello della Luna. E Manzoni? Ne "I Promessi sposi" come si chiama la taverna dove si rifugia Renzo dopo un tumulto? "Osteria della luna piena".

**SOCIO 2** – È così, nonostante quello che hanno sostenuto Twain e Marinetti. La luna è il simbolo del fantastico. Del resto, come si chiamano i luoghi dove si gioca, dove c'è la fantasia, dove ci si illude? Il Luna-park.

**SOCIO 3** – E non parliamo di come la luna sia entrata a far parte del nostro linguaggio. La parola, è il caso di dire, al linguista.



**IL LINGUISTA** – Tutti hanno usato, almeno una volta, l'espressione "luna di miele", che si riferisce sì al primo mese di matrimonio, ma poi per estensione riguarda i primi tempi di ogni situazione. A volte, poi, si dice che una persona ha "la faccia come la luna piena", per indicare un bel faccione. E l'"abbaiare alla luna" fa capire che si sta parlando inutilmente. Molti "desiderano la luna", cioè cose impossibili da ottenere, e molti altri ancora credono "nella luna nel pozzo" cioè alle illusioni. "Aver la testa nella luna" significa essere distratti e "vivere ancora nel mondo della luna" sta a significare che si è ingenui. Quando poniamo la domanda "ma vieni dalla luna?", vogliamo dire ad un tale che ignora quello che, invece, è noto a tutti. Essere "volubile come la luna" significa che cambia l'umore come cambiano le fasi lunari. Infine, "il mal di luna" è la licanthropia, cioè il diventare lupi, ma qui siamo nella leggenda, mentre è sin troppo reale e concreto essere irritabili cioè avere "la luna storta".

**SOCIO 4** – Si è fatto riferimento alle fasi lunari. Possiamo non parlarne?

**SOCIO 5** – Certo che no. La parola all'astronomo.

**L'ASTRONOMO** – Le fasi lunari sono note, ma conviene fare una piccola ripetizione. Si inizia con la Luna Nuova, quando la luna non si vede, è al buio. Segue il Primo Quarto: inizia ad essere visibile una prima falce di luna, a destra. Poi giunge la Luna Gibbosa Crescente: per tre quarti la luna è illuminata. Naturalmente, la fase successiva è la Luna Piena, la luna in tutto il suo splendore. Ma, puntualmente, la luminosità inizia a scomparire con Luna Gibbosa Calante, con la luce che riguarda daccapo i tre quarti della luna che vediamo, quindi fatalmente si giunge alla Luna Calante, dove la luce resiste solo in un ultimo quarto. Ritorna la Luna Nuova e si ricomincia. È un ciclo. Un ripetersi puntuale ed inesorabile.

**SOCIO 6** – E questo ciclo ci fa riflettere.

**SOCIO 1** – Dave Sobel, una giornalista scientifica che scrive sul "New York Times", ha pubblicato un libro intitolato *Pianeti*. È

un viaggio nel sistema solare tra scienza, mito ed esplorazione ed ha collegato ad ogni elemento, appunto, del sistema solare una caratteristica. Per la Luna ha scelto la Pazzia.

**SOBEL** – La luna rifiuta di farsi confinare nella notte. Trascorre metà del suo tempo nel cielo illuminato dalla luce del giorno. Solo per alcuni giorni al mese la Luna scompare davvero, resa invisibile dalla apparente prossimità del Sole. Per il resto del tempo l'ineluttabile Luna cambia forma di ora in ora, decrescendo e gemendo per attrarre attenzione.

**SOCIO 1** – Ed è interessante ascoltare quello che la Sobel ha scritto per descrivere le fasi lunari: crescente, piena e decrescente.

**LUNA CRESCENTE** – La prima apparizione della giovane Luna giunge come un sorriso nel crepuscolo mattutino. Benché solo una sottilissima falce splenda su di noi in questo esordio del ciclo mensile lunare, il resto del disco si palesa in una forma appena distinguibile, come se la Luna vecchia giacesse tra le braccia della nuova. Quando la Luna ha percorso un quarto del suo cammino intorno alla terra, la luce del Sole ricopre metà della sua faccia, come la glassa su un biscotto diviso in perfetti emisferi di cioccolato e vaniglia. Di lì a poco il terminatore, la linea che divide il giorno dalla notte, comincia ad incurvarsi come un arco teso, così che una porzione sempre maggiore della superficie lunare si illumina man mano che la gobba della Luna si accentua.

**LUNA PIENA** – La Luna piena che sorge al tramonto del Sole suscita un'illusione di grandiosità che raddoppia o triplica le sue dimensioni apparenti. La magnificenza di questa vista deriva dalla percezione mentale dell'orizzonte come luogo lontano dove tutto ciò che si profila grande deve essere effettivamente enorme. A notte inoltrata, quando è salita alta nel cielo, là dove si applica una diversa scala di distanze, la Luna ritorna alle sue normali dimensioni, ma il mondo sotto di lei impazzisce: la luminosità stupefacente della Luna piena, quasi sufficiente a leggere, alimenta, infatti, una diffusa aspettativa del caos.



**LUNA DECRESCENTE** – Tecnicamente lo stato di pienezza della Luna, quando essa si trova in posizione opposta a quella del Sole nel cielo terrestre, dura un solo minuto del suo ciclo mensile di vita. Un momento più tardi, quando la Luna si rassegna a declinare, l'oscurità l'invade da destra, ripercorrendo la strada coperta in precedenza dalla luce. Uno dopo l'altro i tratti del volto umano che si delineano sul disco della Luna piena scompaiono, nello stesso ordine in cui si erano manifestati nella fase crescente. Il primo ad arrivare e ad andarsene è il Mare della Crisi, tondeggiante ed alto, seguito, come in un fantastico incantesimo dal Lago della Paura, dal Mare della Tranquillità, dalla Baia degli Arcobaleni, dall'Oceano delle Tempeste, dalla Palude del Sonno.

**SOCIO 2** – La Luna è sempre stata, poi, al centro dei simboli e delle allegorie. Vediamo di capire come.

**IL SIMBOLISTA** – La luna rappresenta il principio femminile e passivo, opposto e complementare al sole. Al pari della Madre Terra è considerata il motore della vita e della fecondazione universale. Presenta una natura ambivalente: nel suo aspetto terrificante è stata identificata anche con la Medusa, i cui capelli erano associati ai raggi lunari. Il suo volto livido e spettrale era inoltre considerato uno degli ingressi al Regno dei morti. Questo bipolarismo è espresso dalle diverse divinità che la personificano: la dea mesopotamica Ishtar, ad esempio, rappresenta l'aspetto positivo e fecondante della luna. La vergine Diana, invece, ne incarna la funzione celeste e ordinatrice. La signora degli Inferi, Ecate, è un principio negativo, sotterraneo ed acquatico. Jana bifronte è la guardiana delle porte del Cielo e dell'Inferno. La tradizione cristiana sovrappone alle grandi dee bianche dell'antichità, personificazioni della funzione generatrice della natura, la figura di Maria, madre universale e dispensatrice di Grazia. Infine, la luna come simbolo rappresenta il divenire cosmico e l'anello di congiunzione tra il cielo e la terra. Governa le maree, i cicli ebdomadari e mensili, i ritmi biologici e le fasi della fertilità femminile.

**SOCIO 1** – Fin qui i simboli, l'esoterismo. Ma torniamo alla ragione, alla scienza. Ad esempio, i filosofi si sono occupati della luna?

**IL FILOSOFO** – I filosofi greci pensavano generalmente che la Luna, di natura incorruttibile, fosse il regno della perfezione. Secondo Aristotele la Terra era costituita da quattro elementi corruttibili, cioè la terra, l'acqua, l'aria e il fuoco, mentre la Luna era composta da un quinto elemento, una sostanza perfetta e cristallina definita "etere". Si credeva, dunque, che la sua superficie fosse liscia e che le macchie che vi si scorgevano fossero il riflesso delle montagne terrestri. Nel 1609-1610, l'abbiamo già ascoltato direttamente dal protagonista, Galileo puntando il suo cannocchiale verso il cielo, sconvolse definitivamente la concezione aristotelica. Apparve chiaro che la Luna era un "pianeta secondario", un grande satellite gravitante intorno alla Terra, e che come questo presentava un rilievo accidentato.

**SOCIO 4** – C'è dell'altro?

**IL FILOSOFO** – Sì. I primi studi sulla luna furono dedicati a definire dimensione e distanza. I filosofi e matematici dell'antichità iniziarono ad usare la geometria delle eclissi lunari e la nascente trigonometria. Nel III secolo a.C. Eratostene completò l'analisi calcolando la circonferenza della Terra, così già nell'antichità classica si sapeva che la Luna era sferica, che si trovava ad una distanza media di 384 mila chilometri dalla Terra e che era relativamente piccola: 3.476 chilometri di diametro contro i 12.756 di quello terrestre.

**SOCIO 5** – Altri dati?

**IL FILOSOFO** – No.

**L'ASTRONOMO** – Ce li ho io, sì, dati e curiosità. Se il diametro della luna è di 3.476 chilometri, da questo valore si ricava che la superficie è di 38 milioni di chilometri quadrati: un po' meno dell'Europa e dell'Africa insieme e un po' più di un tredicesimo della superficie della Terra. Il volume risulta pari a 22 miliardi



di chilometri cubici. Dentro la terra ci starebbero 49 lune, mentre per riempire il sole di lune ce ne occorrerebbero 65 milioni.

**IL FILOSOFO** – Ah, no. Adesso che ci rifletto, un altro dato ce l'ho: il punto più alto della luna è una montagna di 8.200 metri, ed è stata dedicata ad un filosofo: monte Leibniz.

**SOCIO 6** – E questo ci deve far riflettere.

**SOCIO 1** – I numeri dell'astronomia sono sempre molto impressionanti. Ma, che dite, vogliamo abbandonare per un attimo i numeri e dedicarci alla poesia?

**IL POETA** – Al cielo notturno, fonte di sollievo e di serenità, il chiaro di luna aggiunge una luminosità particolare: "Sotto la tremula luce il mare risplende" canta Virgilio nell'*Eneide*. A lungo la luna è stata considerata onnipotente e preposta alla nascita delle piante e ai comportamenti umani: "La luna esercita il suo dominio sull'umore" ha scritto Jean Antoine de Baif in *Meteore*. Galileo sferra il primo colpo contro la perfezione della luna, eretta a dogma da Aristotele, dimostrando che la luna è della stessa natura della Terra. Ma i poeti non usano il telescopio e così si continua a commuoversi di fronte "ai dolci raggi di luna" di Rousseau e alla sua "luce bluastra e vellutata" di Chateaubriand. Per i romantici questo astro pallido e mutevole è un elemento scenografico indispensabile all'espressione di un animo straziato: alla Luna De Musset consacra la sua *Ballata alla Luna*, e Verlaine le dedica *Chiaro di luna* e *Bianca luna*. Leopardi le indirizza, come ad un'amata e dolce confidente, le parole del rimpianto, le dolorose domande sul senso dell'universo: "O graziosa Luna, io mi rammento..." scrive in *Alla luna* e, ce lo ha recitato lui stesso prima, nel "Canto notturno" pone la domanda "Che fai, tu, luna, in ciel? Dimmi, che fai, silenziosa luna?". Il progresso della scienza dimostrerà che il nostro satellite è un astro morto, un mondo minerale, freddo, desertico. Come conciliare questa tetra visione con la tradizione che ha fatto della luna il simbolo dell'acqua e della fecondità? Laforgue non vuole saperne, e, in *L'imitazione di nostra signora luna*, fantastica una luna popolata da "sirene pallide per essersi impregnate di

lunari lussurie" e di "gai delfini dai geysir di mercurio". Dal 20 luglio 1969, l'uomo cammina sulla luna. Per i poeti è una costernazione.

**LO SCRITTORE** – Il viaggio è sempre stato una metafora fondamentale della produzione letteraria. E molte volte il viaggio avviene in un ambiente inesistente o irraggiungibile, almeno nell'epoca in cui visse l'autore: ambito privilegiato di tali avventure è stata per molti secoli la Luna. I casi sono tanti, ma vogliamo limitarci a pochi, ma fondamentali esempi: l'*Orlando Furioso* di Ariosto, con un personaggio, Astolfo, che sale sulla luna per trovare tutto ciò che si è perso in Terra. Altro famoso frequentatore del suolo lunare è il protagonista delle *Avventure del Barone di Munchhausen* di Raspe. E, naturalmente, non possiamo non ricordare il grande Jules Verne che, nella seconda metà dell'Ottocento, scriverà due capolavori: *Dalla Terra alla Luna* e *Intorno alla Luna*, due romanzi che anticipavano in maniera sorprendente, nei modi e nei mezzi, lo sbarco degli uomini sulla luna.

**SOCIO 1** – E prima di parlare, in conclusione, proprio della conquista della luna da parte degli uomini, torniamo all'origine. È stato calcolato che l'età della luna è di 4 miliardi e mezzo di anni. Ma come è nata la luna? Ascoltiamo gli scienziati.

**LO SCIENZIATO 1** – Sull'origine della Luna si hanno cinque teorie. Prima teoria, quella della fissione: la luna si sarebbe staccata dalla Terra quando questa era ancora fluida e ruotava velocemente su se stessa. La forza centrifuga, generata dalla rotazione, avrebbe provocato la scissione del satellite. Seconda teoria, la cattura: la Luna si sarebbe formata come un pianeta autonomo, lontano dalla Terra. Sarebbe poi stata catturata dalla forza di gravità terrestre durante un passaggio ravvicinato. Terza teoria, l'accrezione binaria: la Terra e la Luna si sarebbero formate contemporaneamente per aggregazione di particelle nella stessa regione della nebulosa primordiale.

**LO SCIENZIATO 2** – La quarta teoria è quella della precipitazione. Piuttosto articolata: la Terra e la Luna si sarebbero



formate separatamente in tempi diversi. Durante la fase di aggregazione di particelle la Terra avrebbe rilasciato energia che avrebbe generato una densa atmosfera intorno al pianeta. I vapori si sarebbero disposti a disco intorno alla Terra. Quando il nostro pianeta ha smesso di rilasciare energia e calore si sarebbero condensati in polveri. Le polveri del disco, infine, si sarebbero mano a mano aggregate fino a formare un corpo compatto: la Luna. E, per terminare, la quinta teoria, quella definita catastrofica: la Luna si sarebbe formata in seguito ad un impatto tra la Terra ed un oggetto delle dimensioni di Marte, impatto che avrebbe alzato dei pennacchi di materiale vaporizzato da cui si sarebbe generata la protoluna.

**SOCIO 3** - E ora, il Club della Luna ricorda quello che avvenne 40 anni fa: l'uomo sulla luna. Un'impresa che ci viene raccontata dai giornalisti.

**GIORNALISTA 1** - Con l'ingresso alla Casa Bianca di John Fitzgerald Kennedy, in piena guerra fredda con l'Unione Sovietica, la Luna e lo spazio diventano la "nuova frontiera" degli americani e la nuova sfida con i sovietici. Nel messaggio al Congresso del 25 maggio 1961 il presidente annuncia il grande traguardo del programma spaziale:

**KENNEDY** - Credo che questa nazione debba impegnarsi a raggiungere l'obiettivo di far scendere un uomo sulla Luna e di farlo tornare sano e salvo sulla Terra prima della fine di questo decennio.

**GIORNALISTA 2** - L'incarico di mettere a punto l'astronave per la Luna tocca a Von Braun. Il vettore della colossale impresa sarà il Saturno 5: un'incredibile macchina alta 111 metri e pesante quasi 3 mila tonnellate, con 11 motori principali e 30 ausiliari.

**GIORNALISTA 3** - Lo sbarco sulla Luna rimane la più grande impresa tecnologica del XX secolo. Ad esso hanno collaborato complessivamente 400 mila persone e l'impegno economico è stato di 24 miliardi di dollari dell'epoca. Iniziato con un dram-

matico incidente in cui morirono durante una simulazione al suolo gli astronauti Grissom, White e Chaffe, il programma Apollo ha portato, dal 1969 al 1972, complessivamente 12 uomini sulla luna.

**GIORNALISTA 1** - Dopo alcuni lanci senza astronauti per provare il colossale razzo Saturno 5, la prima missione con equipaggio è quella dell'Apollo 7, in cui si sperimentano le manovre di separazione e aggancio in orbita. Segue, nel dicembre del 1968, la missione Apollo 8 con la circumnavigazione della luna. Con Apollo 9 e Apollo 10 si mettono a punto in orbita terrestre le operazioni che dovranno poi essere compiute per scendere sulla luna.

**GIORNALISTA 2** - Finalmente, il 16 luglio 1969, dalla rampa 39A di Cape Canaveral si alza il gigantesco Saturno 5 con l'Apollo 11. A bordo tre astronauti: Neil Armstrong, Edwin Aldrin e Michael Collins. I primi due scenderanno sulla luna, mentre Collins è destinato a rimanere in orbita attorno alla Luna in attesa del ritorno dei compagni.

**GIORNALISTA 3** - Nella notte tra il 20 ed il 21 luglio 1969 l'astronave Aquila, vale a dire il modulo lunare, si posa sulla Luna nel mare della Tranquillità. Qualche ora dopo, Armstrong apre il portello del Lem e scende i nove gradini della scaletta. Nel toccare il suolo, Armstrong dice:

**ARMSTRONG** - Questo è un piccolo passo per un uomo, ma un balzo gigantesco per l'umanità.

**GIORNALISTA 1** - Dopo quello di Apollo 11, seguiranno altre cinque sbarchi sulla Luna, quelli di Apollo 12, 14, 15, 16 e, l'ultima volta, nel dicembre 1972, di Apollo 17. In totale sulla luna hanno camminato 12 uomini. Nelle ultime tre missioni, gli astronauti si mossero sulla luna anche con uno speciale fuoristrada. Complessivamente, il tempo trascorso dall'uomo sulla Luna ammonta a 12 giorni, 11 ore e 40 minuti. Sono stati portati sulla terra 380 chilogrammi di rocce lunari. Le ripercussioni scientifiche dei voli lunari sono state incalcolabili.



**GIORNALISTA 2** – Un discorso a parte, infine, merita la missione Apollo 13: fu l'unica missione a fallire, nel senso che gli astronauti, a causa di gravi problemi tecnici che imposero un rapido e rischioso ritorno verso la Terra, non riuscirono a scendere sulla Luna. E ci piace ricordare a tal proposito, un'altra frase che è diventata storica. Apollo 13 si trovava in vista ormai della Luna, a 300 mila chilometri dalla Terra, esplose un serbatoio dell'ossigeno. Mentre la navicella iniziò a ruotare su se stessa come una trottola, mentre tutti i computer di bordo andavano in tilt, mentre sull'astronave e a terra, nella sala di controllo, si accendevano tutte le luci di allarme, mentre l'astronave perdeva ossigeno, potenza e controllo, il comandante dell'Apollo 13, James Lovell, con grande freddezza chiamò il centro di controllo Nasa di Houston e disse semplicemente e laconicamente: "Houston, abbiamo un problema...".

**SOCIO 1** – Un problema che venne risolto. Gli astronauti non riuscirono a scendere sulla Luna, ma tornarono sulla Terra sani e salvi. Il nostro piccolo viaggio intorno alla luna, termina qui: abbiamo sfiorato i miti e le leggende, abbiamo conosciuto filosofi e poeti, scrittori e scienziati. Abbiamo visto come un sogno di sempre, andare sulla luna, divenne una sfida e venne vinta. E ci rimane come simbolo proprio la frase di Lovell, "Houston, abbiamo un problema": una frase che ci spiega che mentre andiamo avanti con la ragione e con la scienza, sicuramente sbaglieremo, certamente ci saranno errori, ma dobbiamo essere capaci, sempre con la ragione, di riparare e di ripartire. Verso nuovi sogni.

## 2010 IL CLUB DEL PALLONE



### IL CLUB DEL PALLONE

IL GIOCO DEL CALCIO RACCONTATO DA SCRITTORI, POETI, MATEMATICI E FILOSOFI

**PARTECIPANO**  
I SOCI DEL CLUB  
I TELECRONISTI  
I TECNICI  
I BARISTI  
I RACCONTASTORIE

**INTERVENGONO**  
GLI STORICI  
L'ECONOMISTA  
LO STATISICO  
IL CRITICO LETTERARIO  
L'ARALDISTA  
IL MATEMATICO  
IL FILOSOFO

**TESTIMONIANO**  
NICK HORNBY  
GIACOMO LEOPARDI  
UMBERTO SABA  
PIER PAOLO PASOLINI

**RICORDANO**  
LE MAGLIE  
DELLA JUVENTUS  
DEL MILAN  
DELL'INTER  
DELLA NAZIONALE  
DELL'ANDRIA

**SPIRITUAL  
GUIDANCE**  
MANLIO SCOPIGNO